

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica registrata al  
Tribunale di Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06 RVG)  
del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## Di cosa si parla?

di Massimo Palazzo



Di cosa si parla da due anni a questa parte? l'argomento che ha suscitato più interesse impaurito e appassionato paesi interi è stato il Covid. Era ovvio essendo un problema nuovo e grave che ci ha investiti con la forza di uno tsunami mettendo in pericolo le nostre vite. In seconda posizione il cambio climatico con l'appendice dell'elettrificazione del trasporto. Attualmente l'aumento dei prezzi sta scalando con forza le posizioni, mentre l'energia ha avuto un grosso impatto. I dati dicono che rispetto al 2019 il gas per le imprese italiane ha avuto un aumento del 730% mentre quelle americane del 60%. Ci sono state tensioni internazionali è vero ma altrettanto significativa la totale dipendenza energetica estera. L'Italia non ha mai pianificato un piano energetico, diversificato un approvvigionamento, le estrazioni nel nostro paese sono state eliminate negli anni 90 nonostante Eni non si sia mai fermata per trovare giacimenti in tutto il mondo. Ora, con l'invasione dell'Ucraina, il problema potrebbe ulteriormente aggravarsi. Tuttavia, quello che amplificherà maggiormente l'aumento dei prezzi, sarà il cambiamento climatico e la siccità. È un dato di fatto, la produzione di grano e cereali per esempio ha subito un grande ridimensionamento, i raccolti nei più grandi paesi produttori sono stati scarsi. Questa debacle ha spinto i prezzi a cifre impensabili, nel 2021 il costo dei cereali e della soia è aumentato del 30/40%, quello del mais del 60/70%, il frumento ha toccato l'80%. A fronte di quest'impoverimento produttivo, un altro fattore ha portato ad uno sconvolgimento di mercato che ha di fatto diminuito ulteriormente la possibilità di acquisto se non a prezzi ancora più alti. Nei primi sei mesi del 2022, la Cina ha acquistato il 70% del mais mondiale il 60% del riso e il 50% del grano. In seguito a queste iniziative i mercati sono andati in crisi con relativi aumento dei prezzi. Ogni paese ha pensato per sé, trovare una soluzione di fronte ad un'impreparazione tale e in tempi brevi sarà complicata. Queste ultime indicazioni indicano uno stato economico instabile, l'incertezza è palesemente visibile comunque, esistono strumenti per valutare l'andamento economico e uno di questi è il Baltic Dry Index che indica i costi per il trasporto delle merci e i noleggi delle navi, la richiesta di materie prime, le spedizioni. Con gli aumenti recenti i costi per trasportare le merci come i

prezzi dei container sono quadruplicati mettendo in crisi il settore delle materie prime soprattutto alimentari. L'Italia ha completamente abbandonato l'agricoltura, ci si rende conto ora che è stata una scelta disastrosa. Invertire la tendenza e farla ripartire non sarà facile, ci vorrebbe una gran buona volontà statale snellendo la burocrazia, incentivare i giovani a ritornare ad investire e lavorare la terra, eliminare gli sprechi, recuperare i terreni incolti, riaprire le cooperative agricole con punti vendita a km 0 senza confezionamenti dei prodotti. Una volta avevamo il grano migliore ora, se vogliamo il pane e la pasta dipendiamo completamente dall'estero. Un altro esempio assurdo è il prezzo che l'industria paga agli allevatori il latte 0,40 cent. Se gli stessi, nel medesimo periodo ne producono un litro in più vengono penalizzati da un'ulteriore trattenuta di 0,06 centesimi. Forse un pastore o un contadino al Ministero dell'Agricoltura interpreterebbe meglio la materia. Sulla base di quelle che sono le ultime notizie di settore, gli aumenti saranno prossimamente ancora più pesanti. È un dato di fatto, le nostre aziende necessitano di parecchia energia per i frigoriferi, per far funzionare gli impianti di raffreddamento per i macchinari i trattori i trasporti per mantenere le serre. Non vedo come si possa continuare a penalizzare i mercati e le tasche dei cittadini in questo modo. Sono mesi che il governo parla, ma non agisce sul caro bollette. Per assurdo la pubblicità e le case automobilistiche spingono per le macchine elettriche. Viene spontaneo chiedersi a quanto ammonterebbero i costi con due o tre autovetture per nucleo familiare. Il governo dice che stanzierà milioni o miliardi di euro per far fronte a questo problema. Non ci si può esimere dal dubitare di questi stanziamenti, sembrerà banale ma, eliminare le accise dai carburanti, rivedere l'iva, gli oneri di sistema forse sarebbe meno complicato. Se, come presumo continueremo ad assistere ad una farsa da parte della casta come, ecobonus e reddito di cittadinanza, andremo sempre peggio. La vedo molto molto dura, il cambiamento dovrà partire innanzitutto da noi, siamo continuamente bersagliati da messaggi pubblicitari, ci comandano, siamo bersagliati dagli algoritmi. Quando andremo ad acquistare i prodotti sarebbe opportuno privilegiare i km zero, prodotti italiani, le aziende resterebbero aperte continuerebbero a lavorare e a pagare dipendenti e collaboratori.

